

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Relazione del Presidente

Lucio Dattola

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Scenari economici della Calabria

"Le prospettive di sviluppo della Calabria: scommettere su capitale umano, reti e sostenibilità, per il rilancio dell'economia locale"

Relazione del Presidente di Unioncamere Calabria

Lucio Dattola

<p>Il PIL calabrese 2012: -1,8%</p>	<p>Autorità, Signore e Signori, a tutti voi un cordiale saluto.</p> <p>Grazie per la vostra partecipazione a questa importante iniziativa dell'Unioncamere Calabria, che costituisce l'occasione per fare il punto sulla situazione del nostro sistema produttivo e diffondere la conoscenza delle dinamiche economiche in atto, nella prospettiva di fornire un supporto alle scelte programmatiche dei soggetti pubblici e alle strategie delle imprese e comunque a tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nei processi di sviluppo del territorio.</p> <p>Questo appuntamento assume particolare rilievo, data la difficile situazione che le nostre imprese, e più in generale la nostra regione, il nostro Paese e l'Europa, stanno affrontando.</p> <p>Dopo gli accenni di ripresa del 2010, subito smentiti dalla sostanziale stagnazione del 2011, un anno difficile, con settori produttivi in difficoltà, l'aumento della disoccupazione e la riduzione delle forze lavoro, il ricorso ad ammortizzatori sociali sempre molto elevato, il numero crescente di imprese che hanno fatto ricorso alle procedure concorsuali (n.363 nei soli primi 9 mesi 2011) e quel 2,9 imprese calabresi fallite su mille registrate (1,68 in Italia), lo scenario economico che ci troviamo di fronte appare quanto mai complesso, l'incertezza rimane forte e diseguale è l'andamento economico nei vari Paesi dell'Unione Europea come tra le regioni italiane.</p> <p>Causa i fenomeni recessivi nel 2012 il Pil reale italiano dovrebbe registrare, nonostante prospettive meno pessimistiche per la seconda parte dell'anno, una riduzione dell'1,5%, con picchi intorno al -2% per quasi tutte le regioni meridionali.</p> <p>Ma veniamo alla nostra regione.</p> <p>Il prodotto lordo della Calabria dovrebbe evidenziare nel 2012 una variazione reale del -1,8% che, pur negativa, costituirebbe il secondo miglior risultato di tutto il Mezzogiorno insieme a quello della Campania, e abbastanza prossimo a quello di realtà più sviluppate come Toscana e Marche.</p> <p>La criticità della situazione appare dunque generalizzata. Le incognite sullo scenario macroeconomico, dettate dalla crisi del debito sovrano e dai dubbi sulla tenuta dell'eurozona, si sono presto affiancate a diffuse incertezze sull'evoluzione a breve di tutto il nostro sistema produttivo: i consumi hanno preso a diminuire (-2,1%) per effetto della diminuzione del potere di acquisto, con ripercussioni sulle vendite del manifatturiero e dei servizi; la disoccupazione, specie giovanile, è aumentata; il contesto per gli investimenti si è sempre più deteriorato. Significative le ricadute sul reddito delle famiglie: 1 su 5 ha difficoltà a fronteggiare le spese primarie.</p> <p>Per questo, oggi più che mai occorre leggere i fenomeni attraverso la</p>
--------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>La lente micro e macro del Rapporto economico</p>	<p>lente macro e micro-economica, e partire da qui per trovare le soluzioni.</p> <p>Un cannocchiale per guardare lontano, e un microscopio per ingrandire i dettagli importanti: è questo il modo in cui abbiamo voluto connotare il Rapporto sull'economia regionale che oggi presentiamo.</p> <p>Vivendo in un mondo in continua evoluzione, dobbiamo poi apportare continue correzioni al nostro modo di vedere le cose, di osservare il cambiamento, mettere a fuoco il nostro futuro con dati sempre più aggiornati. Ma anche per guardare oltre la crisi. Il vero rinnovamento dell'economia in funzione della crescita deve essere preceduto da un rinnovamento del modo di pensare, dal recupero delle visions. Si tratta quindi di avere il coraggio di uscire dal contingente, di ampliare gli orizzonti, di proporre programmi diversi.</p> <p>Il prossimo anno l'andamento dell'economia italiana dovrebbe tornare a mostrare qualche segno positivo. L'area strutturalmente più fragile del Paese sarà anche quella che meno beneficerà della debole ripresa: per il Mezzogiorno, infatti, si stima un quasi impercettibile incremento del Pil attorno allo 0,2%, ed è questo il valore previsto anche per la nostra regione.</p> <p>Il tessuto produttivo calabrese sta indubbiamente fronteggiando una delle fasi più dure della sua storia.</p> <p><i>Ma siamo confidenti nelle capacità del nostro capitale umano e della nostra base imprenditoriale.</i></p>
<p>PIL Calabria 2013: +0,2%</p>	<p>I calabresi hanno da sempre dimostrato una intraprendenza non comune accompagnata a una rimarchevole adattabilità.</p> <p>Basta guardare al contributo che i nostri conterranei forniscono alla crescita del resto del Paese. Un primato della Calabria - che pochi conoscono - riguarda ad esempio i titolari d'impresa nati nella nostra regione: più di un quarto, oltre 40 mila persone, hanno aperto un'impresa in altre regioni, contribuendo al loro sviluppo e alla loro crescita.</p>
<p>L'imprenditorialità calabrese nel resto del Paese</p>	<p>Si pensi che, se queste persone avessero avviato la loro attività nella loro regione di origine, anche se si fosse trattato di tutte ditte individuali senza dipendenti, avremmo avuto un incremento del tasso di occupazione dell'1,7%.</p> <p>Eppure, nel nostro territorio, le difficoltà congiunturali che accomunano l'Italia a gran parte delle economie avanzate si sommano a perduranti criticità strutturali, che rendono sempre più evidente il gap rispetto al resto del Paese.</p> <p>Posto pari a 100 il Prodotto interno lordo per abitante nazionale, quello della Calabria nel 2011 è circa 66 (quasi la metà del Nord Ovest), indice che non si modificherà quest'anno né l'anno prossimo.</p>

<p>cresce la capitalizzazione e del sistema produttivo</p> <p>la sfida è nella aggregazione: le reti di imprese anzitutto per fare "massa critica"</p>	<p>società di capitali, grazie a un tasso di crescita del 4,4%, quasi sette volte superiore a quello complessivo regionale.</p> <p>Chi è più strutturato sembra reggere meglio l'impatto dalla crisi, ma dobbiamo saper percorrere nuove strade per portare in salvo il nostro patrimonio di piccole e medie imprese.</p> <p>Crediamo che l'imprenditorialità diffusa non sia in contraddizione con la media e grande impresa e che, anzi, spesso queste due dimensioni possano efficacemente collaborare tra loro, nell'industria come nei servizi.</p> <p>La formula delle reti di impresa ha il grande vantaggio di facilitare - tra soggetti con competenze e dimensioni diverse - la condivisione delle innovazioni, o meglio, la diffusione di conoscenza degli "ingredienti" delle migliori ricette di qualità.</p> <p>Alla metà di maggio 2012 si contano circa 90 contratti di rete nel Meridione, che vedono coinvolte oltre 300 imprese. I contratti di rete in Calabria sono appena 7 e coinvolgono 24 imprese delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Come in gran parte di quelli del Sud, nascono in molti casi proprio per sfruttare i vantaggi competitivi legati alla qualità agroalimentare e alla green economy, nonché per potenziare altre attività strategiche per la competitività aziendale, come promozione, internazionalizzazione, ricerca di nuovi mercati.</p> <p>Quello dell'irrobustimento delle reti di impresa - quanto più possibile aperte sull'intero territorio nazionale e centrate su filiere che attraversano settori e dimensioni aziendali diverse - può costituire un modello efficace, da sostenere anche in Calabria.</p> <p>E' un modello che affonda le sue radici nelle tradizioni del territorio e valorizza saperi, culture e competenze delle risorse umane locali. Un vasto patrimonio di cui il Mezzogiorno è dotato, ma che non esprime ancora appieno tutte le sue potenzialità, e che grazie alle reti può trovare la possibilità di fare "massa critica".</p> <p>Nell'ambito della forma giuridica societaria, particolarmente confortante è stato l'andamento delle cooperative, accresciutesi nel I trimestre 2012 di poco più di 1.000 unità (con uno sviluppo pari allo 0,7%) sul territorio nazionale: +45 a livello regionale. La cooperazione sembra mostrare nell'ultimo anno risultati di dinamica imprenditoriale migliori, con un tasso di crescita dell'1,4%, inferiore però a quanto verificato su scala nazionale (+1,8%); in controtendenza il tasso di crescita nei primi tre mesi 2012: +0,79 a fronte di un dato nazionale dello 0,67.</p> <p>All'interno dell'universo cooperativo, rappresentato da 5.700 imprese, trova spazio il terzo settore nella sua forma più imprenditoriale, quella delle cooperative sociali, che conta in Calabria ben 620 imprese, che</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Tiene la cooperazione</p> <p>Il ruolo strategico delle imprese sociali</p>	<p>rappresentano il 10,9% della cooperazione, terzo valore riscontrato tra le regioni italiane e superiore in modo significativo al 7,9% registrato per l'Italia ma che si posizionano al 17° posto del ranking regionale; che impiegano, in media, 8,9 addetti rispetto ai 2,5 del resto delle imprese calabresi, ma a distanza da quella media nazionale che è di 29,6 addetti.</p> <p>Perché ciò si realizzi occorre immettere dosi maggiori di imprenditorialità con cui andare in cerca di nuovi spazi di mercato e che valgano a migliorare gli indicatori aziendali che oggi registrano valori pari a circa un quinto di quelli nazionali (patrimonio netto 24,4 a fronte di 110; ricavi delle vendite 142,8 a fronte di 589; valore della produzione 152,2 a fronte di 608) e che determinano quel 17° posto del ranking regionale.</p> <p>Le cooperative sociali richiamano il più ampio ruolo delle imprese sociali, una realtà che cresce (lo verificheremo nei risultati del nuovo censimento che ci vedrà impegnati come Sistema camerale), sa rispondere in modo attento a fabbisogni di servizi di particolari fasce di popolazione e con oltre 13.000 imprese dà lavoro in Italia a quasi 400.000 persone, pari al 3,3% del totale dipendenti dell'economia extra agricola; in Calabria sono oltre 1.100 ed impiegano circa 5.200 addetti.</p> <p>Le Camere di Commercio da tempo dedicano attenzione nuova e particolare verso le imprese sociali perché rappresentano un punto di forza verso quell'economia sociale del mercato su cui impostare una nuova idea di sviluppo.</p> <p>Una nuova idea di sviluppo non focalizzata soltanto sui punti di forza del territorio, ma fondata sul bene comune.</p> <p>A ciò può certamente concorrere un substrato diffuso di imprese sociali ma serve anche una <i>governance</i> ambientale e sociale del territorio, in cui il sistema manifatturiero e dei servizi alle imprese, da un lato, e quello dei servizi alle persone, dall'altro, dialoghino fra loro e con gli enti pubblici.</p> <p>Da questo dialogo il possibile sviluppo di una economia all'insegna della partecipazione, della condivisione, della reciprocità: in due parole, di una economia civile i cui principi, "altri" dal profitto e dal mero scambio strumentale, possano trovare posto proprio dentro l'attività economica e il mercato.</p> <p>In questo senso è rilevante il tema della sussidiarietà, intesa come nuova forma di organizzazione civile che vede al centro la responsabilità e l'agire in prima persona di tutti i soggetti, pubblici e privati connotando quel fenomeno che da sociale sta diventando anche economico, identificabile appunto come economia civile.</p> <p>Si tratta di una grande sfida, che però è irrinunciabile se si vuol provare</p>
-------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

imprenditoria
giovanile: il
presente e il
futuro.

straniere a livello nazionale hanno un saldo che è oltre la metà di quello complessivo.

La Calabria, invece, con le sue 10.933 iniziative straniere mostra una concentrazione del 2,4% inferiore a quella del totale imprese (3,0%) che si traduce in una incidenza di imprese a conduzione straniera sul totale delle iniziative della regione che è circa 1,4 punti percentuali inferiore a quella media nazionale. Tale dato comunque è di assoluto rilievo nell'ambito del Mezzogiorno, costituendo nella ripartizione il secondo maggior valore dopo quello dell'Abruzzo.

La classificazione dei 10.860 titolari e soci nati all'estero per paese di nascita e iscritti nelle anagrafi calabresi, assegna il ruolo più importante sul territorio regionale al Marocco.

C'è un dato, però, che più di ogni altro deve incoraggiarci per il presente e per il futuro: il rilievo che assume nella nostra regione l'imprenditoria giovanile.

La Calabria, infatti, con le sue 30.117 iniziative condotte da giovani, si posiziona ai vertici tra le regioni italiane per incidenza sul sistema imprenditoriale locale, grazie ad una quota pari al 16,6%, sostanzialmente confermata nelle cinque province, ben 1,7 punti percentuali rispetto alle seconde regioni (Sicilia e Campania), espressioni di un Mezzogiorno in cui l'imprenditoria giovanile presenta valori di incidenza (14,2%) superiori di oltre 4 punti a quanto si può osservare nel Nord del Paese.

L'impresa è e resta una grande opportunità soprattutto per quel grande patrimonio che sono i nostri giovani. Non è solo un'alternativa alla disoccupazione, ma è una concreta e solida possibilità per dare corpo alle giuste aspettative di soddisfazione professionale.

In un momento di crisi del mercato del lavoro come quello attuale, con tassi di disoccupazione in crescita e previsioni di nuove assunzioni che rimangono più limitate del passato, l'incentivazione del lavoro autonomo e imprenditoriale può essere in alcuni casi una alternativa al lavoro dipendente e, al contempo, può rappresentare un 'volano' per lo sviluppo e per la crescita del nostro sistema produttivo ma solo se le incentivazioni sono selettive (nuove specializzazioni produttive, imprese innovative, imprese da insediare in centri e periferie da rivitalizzare) e non mirino a creare imprese tout court.

La partita dei giovani, però, e riprendo considerazioni dei mesi scorsi del nostro Assessore regionale alle Attività produttive, non va solo giocata, va anche vinta.

Senza credito, tuttavia, questa partita rischia di non poter nemmeno iniziare.

Il sistema bancario, nonostante la sostanziale tenuta dei depositi, non

<p>Le difficoltà di accesso al credito</p>	<p>riesce più ad erogare credito come in precedenza.</p> <p>L'introduzione dei criteri di Basilea 2 e le prospettive ancor più stringenti di Basilea 3 diminuiscono la platea dei possibili fruitori.</p> <p>La riduzione del livello di fiducia nelle relazioni banche-imprese, sostenuta dalle crescenti sofferenze bancarie (che nella nostra regione incidono per quasi due volte il dato nazionale, 9,9% contro 5,4%) spiazza gli investimenti più sicuri, generando una perdurante crescita dei tassi di interesse: il tasso medio di finanziamento effettivo per rischi a revoca risulta superiore a quello medio italiano (9,84% contro 6,61%), in crescita rispetto a valore 8,71% di diciotto mesi addietro (5,55% in Italia) .</p> <p>In soli due anni, a partire da dicembre 2009, il numero di affidati in sofferenza è cresciuto del +52,8%, ovvero poco più di quanto emerso a livello nazionale (+47,1%) ma in termini monetari, tuttavia, la crescita calabrese (+72,4% contro +77,5%) è risultata inferiore per via di importi medi comparativamente minori; mentre il valore del rapporto sofferenze su impieghi è pari, alla fine del 2011, al 9,9% (8,8% sei mesi prima): un'incidenza superiore di quella delle regioni del Mezzogiorno (9,0%) e praticamente doppia rispetto a quella media nazionale (5,4%).</p> <p>Tutti questi aspetti riducono il ruolo delle banche nel sostegno allo sviluppo del territorio e mostrano sempre più segnali evidenti di rallentamento nella concessione di credito.</p> <p>Nella seconda parte del 2011, l'ammontare complessivo di impieghi bancari si è infatti ridotto dell'1,2% a fronte della media nazionale (0,3%) e addirittura in controtendenza con la dinamica delle regioni meridionali (+0,2%) ma le imprese mostrano una contrazione dell'ammontare complessivamente loro affidato che è dell'1,6%.</p> <p>In termini di erogazione media, si evince poi come le imprese del Nord Ovest sono quelle che presentano un valore medio di finanziamenti in essere più alto (256 mila euro per impresa attiva) mentre decisamente più contenuto è il valore medio in Calabria ed in tutto il Mezzogiorno (non oltre 85 mila euro), pari a poco più di un terzo rispetto al resto d'Italia.</p> <p>Ma il difficile rapporto con le banche deriva anche da problemi di finanziarizzazione delle nostre imprese, soprattutto piccole e micro. Dobbiamo sostenere la crescita di una moderna cultura finanziaria nei nostri imprenditori, all'altezza delle loro abilità e competenze imprenditoriali, elemento determinante per una crescita di credibilità verso il sistema bancario.</p> <p>C'è però bisogno anche di misure correttive ispirate a principi di mutualità e solidarietà.</p> <p>Il Sistema camerale calabrese, recepita tale necessità, ha attivato</p>
---------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>L'illegalità frena lo sviluppo</p>	<p>Senza voler sminuire la validità delle tante iniziative che danno visibilità alle imprese contro racket ed usura o in generale contro 'ndrangheta, non possiamo dimenticare l'abusivismo, l'elusione e la grande o piccola pratica della illegalità (dal mancato pagamento dell'insegna luminosa al lavoro irregolare, all'evasione fiscale, alle violazioni urbanistiche ed ambientali, al comportamento imprenditoriale criminale, alla pubblica amministrazione illegale, che connotano una situazione di grande fragilità sul piano di resistenza alla criminalità organizzata).</p> <p>Vanno aggrediti tutti questi fenomeni perché c'è un oggettivo rischio di assuefazione che a sua volta rafforza la convinzione che l'illegalità è tollerata e quindi legittimata ad operare a fianco di chi è in regola. Per questi motivi priorità va data ad un'azione rivolta ad affermare i principi di legalità ed equità, dando visibilità e premialità all' <i>"impresa legale"</i>.</p> <p>Per costruire sul territorio delle "frontiere della legalità" perché alla "criminalità organizzata" si contrapponga "la legalità organizzata" che nel generare educazione e cultura della legalità promuova crescita sociale e sviluppo economico.</p> <p>Dobbiamo poi puntare sulla tecnologia e sull'ammodernamento del nostro sistema infrastrutturale.</p> <p>Nel primo caso, si riscontra come una quota di imprese ancora troppo elevata, il 40%, utilizza modalità di connessione antiquate (modem, ISDN); meno della metà delle imprese sopra i 10 addetti dispone di un sito web (in Italia la quota è prossima ai due terzi); solo il 46,4% delle famiglie accede ad internet, molto spesso con supporti mobili, come le chiavette USB.</p> <p>Eppure la disponibilità della banda larga ed ultra larga è importante per consentire la generazione di un circolo virtuoso di crescita della domanda e dell'offerta di servizi .</p> <p>In questo contesto il sistema camerale calabrese, portatore degli interessi dei sistemi produttivi a livello locale, ha inteso giocare un ruolo proattivo di indirizzamento delle iniziative per la banda larga ed ultra larga, attraverso le ricerche e gli studi di fattibilità condotti su tutto il territorio calabrese e qualora ne siano verificate le opportune condizioni anche attraverso il lancio di iniziative in project financing.</p> <p>L'agevole accesso della popolazione ai luoghi di lavoro, studio, consumo, e delle merci ai luoghi di destinazione; la raggiungibilità del territorio dall'estero per ragioni di lavoro, turismo, studio, scambi culturali, sono tutte condizioni di crescita del sistema regionale, garanzia di qualità della vita per la popolazione che vi risiede, strumenti di equilibrio territoriale. La disponibilità di capitale collettivo, la sua modernizzazione rispetto ai cambiamenti tecnologici e all'evoluzione</p>
----------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Il <i>digital divide</i> e il progetto camerale della banda larga</p>	<p>dei commerci e degli scambi sono compito primario di governo della cosa pubblica dal momento che la dotazione infrastrutturale è bene scarsamente sostituibile, condizione di efficienza complessiva del sistema.</p> <p>Una sottolineatura meritano le infrastrutture che incidono sull'accessibilità del sistema territoriale, elemento portante della dotazione endogena.</p> <p>Ad una analisi più dettagliata, integrando informazioni statistiche diverse sulla funzionalità della rete e sulla capacità di collegamento, emerge la presenza di un sistema di infrastrutture che presenta alcuni limiti rispetto a realtà avanzate nel contesto nazionale ed internazionale ed il punto critico rimane la dotazione di rete stradale e ferroviaria.</p>
<p>Le infrastrutture: capitale collettivo</p>	<p>Eppure il territorio calabrese risulta essere, grazie alla sua collocazione geografica, decisamente interessato dalle dinamiche di flussi di traffico che conseguiranno alla ai c.d. corridoi trans europei e che potrebbero permettere alla Calabria collegamenti sempre più rapidi con luoghi vicini e lontani, rappresentando delle "grandi direttrici di sviluppo" con possibilità di incidere fortemente sulle economie di un territorio, e più in generale sui traffici di intere regioni, e sui rapporti tra i diversi Paesi.</p> <p>Fondamentale, sarà la capacità di connettere ed integrare le infrastrutture di trasporto e logistica con il complessivo sistema dei trasporti nazionale ed internazionale. Ciò richiama l'attenzione sul polo logistico integrato di Gioia Tauro come sull'aeroporto dello Stretto, sui quali c'è ancora molto da fare, ricordando quanto la nostra posizione centrale nel Mar Mediterraneo rappresenti una opportunità cruciale per lo sviluppo di piattaforme logistiche integrate.</p> <p>La nostra economia, se sostenuta dal territorio, può liberare energie insospettabili.</p> <p>Siamo convinti che il nostro modello di sviluppo, centrato su quel "saper fare" originale, creativo, di qualità, ricco di tradizioni e cultura, unico al mondo, sia ancora in grado di assicurare un futuro alla Calabria.</p> <p>Sfruttando la capacità di legare la nostra offerta - nell'industria come nel turismo - all'immagine e all'unicità del nostro territorio, potremo sfruttare quel vantaggio competitivo che ci distingue dai nostri concorrenti sullo scenario internazionale.</p> <p>Anche nella valorizzazione della "industria culturale", la vittoria passa attraverso il gioco di squadra. Puntando sul dialogo tra "cultura industriale" e "cultura dei servizi", dal quale passerà il futuro delle produzioni del Made in Italy come dell'offerta turistica.</p> <p>Certo, il contributo del 3,5% di valore aggiunto turistico ci sembra</p>

<p>Turismo e cultura: due driver fondamentali per l'attrattività...</p>	<p>davvero poco (il dato Italia è 4,2%), per una realtà come la nostra, così come decisamente migliorabile è l'apporto dell'industria culturale alla nostra economia, pari a 3,4% contro il 4,9% medio nazionale.</p> <p>Pensando alle nostre eccellenze produttive, non possiamo non guardare al ruolo dell'agricoltura, che dal 2007, e non è un dato positivo, ha perso più di un punto di incidenza sul valore aggiunto. Si tratta di un settore che fa lavorare quasi 64 mila persone, pari all'11% del totale degli occupati.</p> <p>Significativo resta il contributo del 13,5% sul valore delle esportazioni contro il 12,4% delle importazioni.</p> <p>Diversamente non si può dire per l'alimentare il cui valore sulle esportazioni (24,5%) è superato dal valore delle importazioni (28,9) con l'effetto di una bilancia alimentare in disavanzo.</p> <p>Il settore agroalimentare esercita un ruolo chiave nell'economia della Calabria e ne rappresenta elemento strategico e propulsore per il suo sviluppo economico e sociale.</p> <p>Le aziende agricole ed alimentari, già gravate da problemi e vincoli di carattere strutturale quali la frammentazione produttiva, l'eccesso di monoculture, e le carenze logistiche ed organizzative, si trovano oggi ad operare in uno scenario internazionale completamente mutato ed estremamente competitivo.</p> <p>Sostegno alle filiere per superare il limite dimensionale sui mercati e migliorare la competitività, identità culturale e distintività dei prodotti a garanzia di origine e qualità: queste le priorità del sistema agroalimentare calabrese. Ma anche sviluppo tecnologico; in particolare servono soluzioni innovative per rispondere, da una parte, alle esigenze delle aziende agricole - bisognose di disporre di colture qualificate e standardizzate e di modelli colturali innovativi in grado di minimizzare il problema dell'impatto ambientale - e, dall'altra, alle esigenze delle aziende di trasformazione - in cerca di nuovi sistemi di approvvigionamento, di logistica, di infrastrutture e di controllo.</p>
<p>Agroalimentare e made in Italy</p>	<p>Per traguardare il futuro bisogna raccogliere le nuove sfide dello sviluppo, e fra queste quella della green economy: un nuovo modo di governare, di organizzare, di produrre e di distribuire.</p> <p>Dei segnali in questa direzione la nostra regione li sta fornendo.</p> <p>In Calabria, tra il 2008 e il 2011, ha investito in prodotti o tecnologie green quasi un'impresa su quattro (23,1%), una quota prossima ai valori medi nazionali.</p> <p>Tra le imprese che investono in green, sette su dieci si concentrano sulla riduzione dei consumi energetici e di materie prime. Nell'impegno nella riduzione dei consumi da parte delle imprese, la Calabria è la terza regione in Italia, seconda solo a Trentino Alto Adige e Abruzzo.</p>

<p>La Calabria raccoglie la sfida della Green economy...</p>	<p>Ma ci sono anche le “professioni verdi”, una importante opportunità per il futuro dei nostri giovani.</p> <p>Grazie alla crescita di queste professioni, la Calabria è arrivata nel 2011 ad essere la quinta regione in Italia per incidenza delle assunzioni di green jobs sul totale, attestandosi circa un punto mezzo sopra la media nazionale (16,4%).</p> <p>In un contesto internazionale (e nazionale) sempre più competitivo, è necessario sviluppare la capacità innovativa e la proiezione internazionale delle imprese, perché questo è un importante punto di incontro tra politica industriale e politiche del lavoro. Come ci confermano i dati del Sistema informativo Excelsior, le imprese che innovano e che esportano sono quelle che assumono di più, con una lungimirante attenzione ai giovani, valorizzando il loro livello di istruzione.</p>
<p>... e le opportunità dei green jobs</p>	<p>Creare nuova e migliore occupazione nella nostra regione significa allora puntare sulla crescita di quei nuclei estremamente dinamici di aziende che, spesso senza essere sotto i riflettori, portano le tradizioni e le capacità innovative di queste terre sui mercati del Mondo.</p> <p>La nostra propensione all’export, pari ad appena l’1% del Pil, è la più bassa tra quelle osservate nel panorama regionale italiano, e questo rappresenta un aspetto assolutamente da migliorare.</p> <p>C’è di più. Guardando ai mercati di sbocco, rileviamo una diminuzione dell’export verso i paesi dell’Area del Mediterraneo - più volte evidenziati come strategici per la proiezione internazionale delle nostre imprese -, che se nel 2007 pesava per circa un terzo delle nostre vendite all’estero, oggi risulta pari ad appena il 17,3%.</p>
<p>Occorre innovare e internazionalizzarsi di più...</p>	<p>Un dato che richiama il rafforzamento della posizione internazionale della Calabria nel Mediterraneo e la direttrice strategica è l’internazionalizzazione mediterranea delle micro e piccole imprese calabresi.</p> <p>Alcune delle priorità per favorire questa apertura internazionale.</p> <p>Collaborazione interregionale tra imprese di diverso grado di internazionalizzazione della sponda Nord e della sponda Sud ed est allo scopo di rafforzarne le capacità innovative, l’integrazione commerciale, imprenditoriale ed economica su progetti concreti di interesse reciproco, che sviluppino sinergie e convergenze produttive (ma non solo) per relazioni interregionali stabili fra le due sponde.</p>
<p>..trasformando le imprese “potenzialmente esportatrici” in “esportatrici di fatto”</p>	<p>Reti di imprese ma anche reti di alleanze istituzionali e collaborazioni ai vari livelli, che mettano a sistema i punti di forza imprenditoriali, culturali, della formazione e della ricerca calabresi, relazionandoli ai sistemi territoriali delle realtà più avanzate del Paese.</p> <p>Ritornando al tema più generale dell’internazionalizzazione, al 2008, il</p>

<p>... investendo sul Mediterraneo</p> <p>Innovazione: fare rete tra università, istituzioni e imprese</p> <p>Scenari previsionali</p>	<p>numero di imprese manifatturiere esportatrici era pari a poco più di 500 unità, pari al 5% del totale imprese. Ma al fianco di chi vende all'estero esistono aziende che, pur avendo caratteristiche simili, non riescono ad esportare. Si tratta di un bacino di potenziali esportatrici, pari a circa 1.300 imprese su cui bisogna agire per accrescere la nostra presenza sui mercati.</p> <p>Non a caso, da recenti dati a nostra disposizione, circa il 5% di queste imprese nel giro di pochi mesi hanno avuto accesso ai mercati esteri. Ciò vuol dire che, se esistono le condizioni interne ed esterne, anche le imprese calabresi possono trovare il loro spazio sui mercati esteri, e questo è un segmento su cui dovremo lavorare.</p> <p>Recenti indagini di Unioncamere nazionale dimostrano come in Calabria un terzo delle esportatrici mostri una crescita del fatturato oltre il 5%: chi esporta può resistere alla crisi.</p> <p>Nel 2012 le nostre esportazioni dovrebbero registrare una crescita reale del 1,1% (il dato Italia è +2,8%), che diverrà del 2,8% l'anno successivo (Italia: +3,9%).</p> <p>Volendo introdurre il tema dell'innovazione, non possiamo non guardare ai nostri importanti centri universitari, e alle loro potenzialità di azione in rete con le istituzioni e con le imprese del territorio.</p> <p>Il mondo universitario deve essere un nostro riferimento non solo per la ricerca, ma anche, più in generale, per la trasmissione del sapere. Se l'accumulazione di capitale umano è una nostra forza, non dobbiamo abbassare la guardia sul coltivarne la qualità.</p> <p>Ma anche in tema di innovazione possiamo e dobbiamo migliorare: la nostra quota di imprese innovatrici (di prodotti e di servizi) è il 13,9%, a fronte di una media nazionale pari a 15,9%.</p> <p>Non a caso, per il 2012 – ed è uno dei dati che più ci preoccupa – le previsioni di investimenti fissi lordi espresse in termini reali sono molto negative, e pari a -6,4%. Nessuno prevede peggio in Italia, in cui la media è -3,8%.</p> <p>Nel 2013 si annuncia in Calabria una quasi impercettibile ripresa degli investimenti (+0,1%), laddove la media nazionale si risollewa a un po' più confortante (ma non sufficiente) +1,2%.</p> <p>Tutto ciò si traduce in un mercato del lavoro con problemi rilevanti. Dall'anno precedente l'avvento della crisi ad oggi, in Calabria si sono persi in tutto 24.800 occupati, corrispondente ad una contrazione del 4,1%, solo in Campania e in Molise rilevatasi più marcata.</p> <p>Ma c'è un aspetto che rende queste cifre più allarmanti: la metà della perdita degli occupati subita nel periodo 2007-2011 è riconducibile agli under 30.</p> <p>Abbiamo così oggi circa 84mila calabresi in cerca di una occupazione,</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>le difficoltà del mercato del lavoro</p>	<p>da cui scaturisce un tasso di disoccupazione a “doppia cifra” pari a 12,7%, che cresce fino al 28,8% per i giovani.</p> <p>Anche il fenomeno dei giovani “Neet”, ossia coloro che non solo non hanno un lavoro, ma che non sono inseriti nemmeno in nessun percorso di istruzione o di formazione, è particolarmente diffuso in Calabria, riguardando 3 giovani (15-29 anni) su 10.</p> <p>Il precariato è poi un fenomeno ampiamente diffuso, vista la presenza di quasi 4 collaboratori a progetto od occasionali (12mila circa in termini assoluti) su 100 dipendenti a tempo indeterminato (3,8%): uno in più rispetto alla media nazionale.</p> <p>Sta diminuendo la “fiducia” della nostra popolazione in età lavorativa, che ha portato a una perdita di forze di lavoro, nel giro di quattro anni di oltre 17mila unità.</p>
<p>e i neet e i precari si diffondono</p>	<p>Lo scoraggiamento è tale dunque da far rinunciare alla ricerca di un’occupazione anche persone che sarebbero invece disposte a lavorare.</p> <p>In Calabria, si registrano circa 94mila scoraggiati (+1,9% rispetto al 2007), addirittura superiori di quasi 10mila unità rispetto a coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro.</p> <p>Se aggiungessimo questo collettivo nel computo del tasso di disoccupazione - facendo una operazione non distante dalla realtà - in Calabria il valore quasi raddoppierebbe, passando dal 12,7% al 23,5%, mentre in Italia salirebbe dall’ 8,4% al 13,9%.</p> <p>C’è un altro dato da sottolineare, perché riguarda i nostri laureati.</p>
<p>... mentre diminuisce la fiducia e aumenta lo scoraggiamento</p>	<p>A tre anni dal conseguimento del titolo, da noi circa 6 laureati su 10 lavorano, quando nella media italiana siamo a 7. I tempi impiegati per trovare un lavoro sono di circa 7 mesi, uno e mezzo in più che nel resto della Penisola.</p> <p>Lo scarto dei nostri tassi di disoccupazione rispetto alla media nazionale cresce al crescere del titolo di studio.</p> <p>Si arriva così a superare gli 11mila disoccupati laureati in Calabria: 10 laureati su 100 sono disoccupati, il doppio della media italiana (5,4%).</p> <p>A partire dai caratteri qualitativi dei fabbisogni occupazionali, le criticità del mercato del lavoro tendono ad ampliarsi nel momento in cui le imprese incontrano difficoltà a trovare le figure di cui necessitano, come testimoniato dai dati del nostro sistema Excelsior.</p>
<p>Le difficoltà di impiego per i laureati..</p>	<p>Una fetta di domanda di lavoro che rischia di restare, paradossalmente, insoddisfatta: un lusso che il nostro Paese, e tantomeno una territorio come la Calabria, non può concedersi, a maggior ragione in questo delicato momento.</p> <p>Ciò accade perché le imprese richiedono esperienza, e più in particolare esperienza specifica nella professione.</p>

<p>..eppure, esiste una domanda di lavoro insoddisfatta</p>	<p>Occorre quindi intervenire favorendo nuove formule di inserimento lavorativo che vadano al di là della formazione (ad esempio gli stage), come l'apprendistato. Incentivare questa formula contrattuale potrebbe favorire le imprese a sbloccarsi sul fronte delle assunzioni assicurando, contemporaneamente, "sana" flessibilità in ingresso e prospettive di lavoro più certe per i giovani.</p> <p>Ma gli andamenti dell'occupazione ci interessano anche per i loro risvolti legati alla sostenibilità economica delle famiglie. Si pensi solamente che un nostro disoccupato su due è un figlio che vive a carico della propria famiglia.</p> <p>Le famiglie calabresi dispongono di un reddito pro capite inferiore alla media nazionale del 25,4% e di un patrimonio, sempre espresso in termini di pro capite per il quale il gap sale a -44,4%.</p> <p>Secondo i dati Istat, il 26% delle nostre famiglie versa poi in condizioni di povertà relativa (che significa per una famiglia di due componenti disporre di poco meno di mille euro al mese), dato che fa della nostra regione la terza, dopo Basilicata e Sicilia, con la più elevata diffusione del fenomeno.</p> <p>In questo quadro appare difficile non immaginare ripercussioni sulle scelte di consumo, con problemi rilevanti per il nostro commercio: le previsioni circa le spese per consumi delle famiglie ci restituiscono infatti un -2,2% nel 2012 e -1% nel 2013, in entrambi i casi con dati peggiori rispetto alla media italiana (rispettivamente: -2,1% e -0,3%).</p>
<p>La sostenibilità economica delle famiglie calabresi ...</p>	<p>Queste contrazioni, in una regione come la nostra, in cui più di una impresa su tre opera nel commercio, nella ricettività e nella ristorazione, esercitano un impatto consistente sul nostro sistema economico. E più di qualche saracinesca potrà chiudere in modo definitivo.</p> <p>Ma c'è una considerazione che deve mantenere ancor più viva la nostra attenzione ai temi delle condizioni economiche esistenti nel territorio.</p>
<p>... i consumi</p>	<p>Ipotizzando che i redditi da lavoro diminuiscano ancora in futuro come oggi, per mantenere il tenore di vita attuale, finiremmo con l'azzerare in Italia il nostro risparmio in soli 11 anni, per poi entrare in una fase di erosione del patrimonio acquisito che durerebbe non più di altri 9 anni. In Calabria, tali tempi si riducono a 6 anni per il risparmio e a 7 per il patrimonio.</p> <p>Come dire che, senza drastici interventi in grado di sostenere l'occupazione, la speranza media di vita della ricchezza dei calabresi sarebbe di 13 anni, un dato che non trova confronti con le altre regioni. Questo scenario estremizzato pone in rilievo l'importanza del lavoro ai fini della sostenibilità del patrimonio delle famiglie, uno scudo protettivo spesso evocato per tranquillizzarci, ma che presenta tanti</p>

<p>...la speranza di vita della ricchezza</p>	<p>fori sulla sua superficie. La salvaguardia dell'attuale patrimonio passa principalmente dall'impegno di tutti coloro (imprenditori e lavoratori) che si impegnano attivamente sul campo dell'economia reale. Volendo guardare al futuro, favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e assecondare la loro voglia di fare impresa diventa allora ancora più importante, affinché si possa garantire ai figli di questa epoca un futuro migliore di quello goduto dai loro genitori. In questo senso, coniugare le politiche per il lavoro con quelle per l'impresa significa creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'intero territorio, generando produzione e opportunità occupazionali, valorizzando un capitale umano che rappresenta veramente, e non è retorica, il grande punto di forza della nostra regione.</p>
<p>... Salvaguardando l'imprenditoria e il lavoro</p>	<p style="text-align: center;">* * *</p> <p>Con la responsabilità che ci deriva dal nostro contatto costante e continuo con il sistema delle imprese, delle cui esigenze ci sentiamo interpreti e supporter nell'individuare priorità e dare risposte, le Camere di Commercio calabresi avvertono il dovere di offrire il proprio contributo di proposte, molte delle quali scaturiscono dalla nostra capacità di osservazione dell'economia reale: semplificazione, investimenti, innovazione ed internazionalizzazione, reti, green e cultura, giovani ed imprenditorialità, finanziarizzazione delle imprese e credito.</p>
<p>Sette proposte per la crescita</p>	<p>Grazie all'accorpamento in un'unica procedura, completamente telematizzata, degli adempimenti verso il registro delle imprese, Agenzia delle Entrate, Inps e Inail (la c.d. comunicazione unica) le Camere di Commercio hanno contribuito a far risparmiare alle imprese in media 6 giorni nell'iter necessario a costituire una nuova attività economica e consentito al sistema produttivo calabrese di recuperare circa 44 milioni di euro di costi burocratici secondo una stima relazionata al miliardo e mezzo di euro, dato nazionale.</p>
<p>1. Primum semplificare</p>	<p>La messa a regime in modalità telematica dello Sportello unico per le attività produttive potrà fare ancora di più ma con la consapevole responsabilità che a distanza di circa due anni dal DPR n.160 del 2010, la situazione regionale è la seguente: Sul totale comuni (409) solo 124 SUAP sono accreditati e 171 delegati alle Camere di Commercio ed operativi in 162. Restano nel limbo 115 comuni.</p>

<p>4. Rafforzare le reti</p>	<p>compiamo ogni sforzo per sottolineare l'unicità e la qualità della nostra offerta, e dobbiamo continuare a farlo.</p> <p>E' necessario rafforzare le reti: rappresenta un'opzione credibile per lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra regione.</p> <p>Nel far questo, dobbiamo intercettare questa voglia di fare rete anche nella nostra azione istituzionale, mettendo insieme forze autoctone che non possono sottrarsi al richiamo del rilancio del territorio.</p>
<p>5. Puntare su green e cultura</p>	<p>La sostenibilità è oggi al centro della competizione per molti dei nostri territori.</p> <p>Anche per le nostre imprese una parte di futuro passerà dalla diffusione della green economy e delle "professioni verdi", ma anche da una valorizzazione economica del patrimonio culturale, che ci ha resi ricchi di conoscenza, ma che tanto bene può fare al nostro turismo.</p>
<p>6. Favorire la nuova imprenditorialità e la voglia di fare dei giovani</p>	<p>Sostenere la creazione di nuove iniziative sul nostro territorio e assecondare l'orientamento dei giovani all'imprenditorialità.</p> <p>Come Sistema, stiamo ad esempio lavorando per offrire direttamente a persone giuridiche e persone fisiche, conoscenze strutturate di orientamento al mercato del lavoro e all'imprenditorialità di successo ivi comprese le imprese sociali.</p> <p>Dobbiamo anche guardare al lavoro, a percorsi di alternanza scuola/lavoro, tirocini e stage per formare risorse più rapidamente impiegabili lì dove servono. Ma l'esperienza tanto richiesta dalle imprese che assumono va sostenuta concretamente.</p>
<p>7. Aiutare le imprese a strutturarsi e ad accedere al credito</p>	<p>Infine, le nostre imprese, in particolare quelle a conduzione femminile e giovanile, soffrono di carenze strutturali, manageriali, finanziarie.</p> <p>Agli interventi di sostegno alle imprese che faticano ad accedere al credito (attraverso strumenti come i confidi o il microcredito), dobbiamo associare appositi strumenti finanziari, pensati a misura di Pmi, diretti a rafforzarne la patrimonializzazione e per l'accesso a forme diverse dal capitale di debito.</p>

